



Cronaca Diretta



Rotoprint vince l'Oscar "verde" del Corriere della Sera

Suo un metodo unico per modificare imballaggi inutilizzabili e salvarli dal macero

La Rotoprint Sovrastampa di Lainate (MI) trionfa ai Sette Green Awards 2012, veri e propri Oscar per le persone e le idee ecologiche dell'anno organizzati da Sette Green, il magazine del Corriere della Sera che si occupa di ambiente. A ritirare il premio per la categoria "Tecnologia" alla Triennale di Milano, giovedì 29 novembre, c'era il fondatore e titolare della Rotoprint, Gian Carlo Arici insieme al figlio Giovanni Luca (ceo): «È un riconoscimento al carattere innovativo ed eco-friendly del procedimento da noi brevettato, un sistema di sovrastampa con macchine rotocalco che permette di intervenire su imballaggi già stampati con precisione millimetrica». Questo metodo unico, apprezzato dai tanti clienti della Rotoprint in Italia e all'estero, consente alle aziende che hanno rimanenze di imballaggi perfetti ma non più utilizzabili (a causa di errori, aggiornamenti nelle etichette, eccetera), di salvarli dalla discarica, con effetti positivi in termini di impatto ambientale e di risparmio. Del resto il motto della Rotoprint recita: «Ogni chilo sovrastampato è un chilo risparmiato». Fra le sette categorie dei Sette Green Awards (People, Invenzione, Tecnologia, Food, Comune, Scatto Green, Cultura), quella di Rotoprint è stata giudicata dal Comitato Scientifico del premio la migliore proposta nel settore Tecnologia, primeggiando fra numerose candidature. «Ci vuole poco a rendere un imballaggio inservibile -spiega ancora Arici-: basta che, per necessità aziendali, cambi un piccolo particolare grafico, o basta che il prodotto a cui era destinato il packaging venga messo fuori produzione. Un tempo il materiale difettato si buttava via. Dopo, se ne produceva altro. Una soluzione oggi insostenibile». Sovrastampare il materiale, invece di buttarlo via, è una manna per i conti delle aziende e per l'ambiente: fino ad oggi, grazie a Rotoprint, sono stati salvati oltre 750mila km di materiale, quasi un viaggio di andata e ritorno fra la Terra e la Luna. Tutto spazio non occupato in discarica, tutte emissioni di CO2 in meno perché non viene distrutto il materiale vecchio e non se ne produce di nuovo.